

TEATRO. A Roma l'opera di de Musset

L'utopia inutile di «Lorenzaccio»

Non troppo rappresentato, il *Lorenzaccio* di Alfred de Musset, torna sulla scena italiana nell'allestimento di Maurizio Scaparro. Che fa del giovane tirannicida cinquecentesco un ribelle solitario e sfiduciato, per motivi più esistenziali che politici. Protagonisti due giovani interpreti in crescita: Giulio Scarpati e Max Malatesta. Accolti da molti e convinti applausi alla «prima» romana del Teatro Quirino.

AGGEO SAVIOLI

ROMA. Di lunghezza sterminata, e affollato di presenze, *Lorenzaccio* di Alfred de Musset non approda troppo di frequente alla ribalta, almeno da noi (ma, nel lontano 1954, esso segnò l'esordio, regista Squarzina, della Compagnia chiamata poi «dei Giovani»). Opera giovanile del poeta francese, compiuta e pubblicata nel 1834, ma rappresentata per la prima volta nel 1896, giusto un secolo fa, essa si ispira alla figura, storica e mitica insieme, di Lorenzo de' Medici, detto appunto Lorenzaccio, che nel 1536, dopo esserne stato compagno di debolezza e ruffiano, uccise il cugino Alessandro, sovrano di Firenze, corrotto e dispotico; e venne quindi assassinato, nel 1548, a Venezia, dove aveva trovato asilo, da sicari del nuovo Duca.

Personaggio tuttora controverso, Lorenzaccio, la cui *Apologia* (o autodifesa) costituisce comunque un vertice dell'eloquenza cinquecentesca, ammiratissimo, tra gli altri, da Leopardi (ma si ritiene che Musset ignorasse tale testo, limitandosi la sua documentazione alla *Storia fiorentina* di Benedetto Varchi): di certo, l'autore transalpino rispecchiava nel protagonista di questa tragedia, e nell'intera vicenda, i suoi personali travagli (era il periodo, quello, del burrascoso rapporto con George Sand) e il clima di diffusa delusione seguito alla fallita rivoluzione del 1830, che aveva prodotto, in Francia, solo un cambio di dinastia.

Maurizio Scaparro, regista dell'attuale allestimento, situa con evidenza il suo eroe, o antieroe, ribelle solitario e sfiduciato, in una serie ideale di esponenti di utopie variamente impossibili, con i quali si è incontrato nel corso della sua carriera: dall'Amleto e dal Bruto shakespeariani a Don Chisciotte, dal Cyrano di Rostand al Caligola di Camus; a quest'ultimo, in particolare, sembra accostarsi il suo Lorenzaccio, il cui comportamento generale, e l'atto

omicida che ne è il culmine, sembrano dettati da ragioni, ben più che politiche, esistenziali e quasi metafisiche.

E nel metafisico sconfinare la geometria scenografica di Roberto Francia, del resto concepita, in prima istanza, a integrazione delle strutture fisse dell'Olimpico di

Vicenza. In siffatta ambientazione unica e astratteggiante (ma sobriamente «datati» sono i costumi), lo spettacolo ha modo di procedere piuttosto veloce, concentrandosi, intervallo incluso, nella misura di due ore e mezza: grazie anche ai tagli, non pochi ma accorti, effettuati sulla limpida traduzione, pacatamente ammendante, di Paolo Emilio Poesio. Circa un più stretto riscontro che il dramma potrebbe avere nell'inquietante temperie dei nostri giorni, ci sarebbe da discutere. Di sicuro, una simile risonanza era assai più avvertibile nel *Lorenzaccio* creato diversi anni or sono dal cecoslovacco Otomar Krejca, presagente il crollo dei regimi instaurati nei paesi dell'Est.

Fondata sommamente sulla parola, la messinscena di Scaparro molto chiede agli attori. E l'accoppiata di due interpreti alquanto giovani, ma in crescita, quali Giulio Scarpati (*Lorenzaccio*) e Max Malatesta (*Alessandro*) è parsa felice, sebbene alla «prima» romana, al Quirino, si rilevasse, a momenti, una loro vaga debolezza vocale e gestuale, in specie se posta a confronto con le vigorose prove fornite dagli «anziani» della situazione, Fernando Pannullo, nei panni dello sventurato Filippo Strozzi, e Piero Sammaturo nel ruolo del Cardinale Cibo, astuto manovriero nell'interesse proprio e del Papato, una delle due potenze condizionanti, all'epoca, la vita e la libertà di Firenze (l'altra era l'Impero).

Dal lato maschile, ancora da citare Maximilian Nisi, Massimo Romagnoli, Simeone Latini, Giulio Pizzirani. Sul versante femminile, abbiamo notato con dispiacere che le prestazioni di Leda Negroni (la madre di Lorenzaccio) e di Patrizia Zappa Mulas (la Marchesa Cibo) non esprimevano al meglio il talento delle due pur valorose attrici. Ma poteva esser questione di una sera. Tanti e convinti, peraltro, gli applausi.



Una scena di «Lorenzaccio» di Alfred de Musset diretto da Maurizio Scaparro

Fabio Donato

CENSURE. Cronenberg bandito dalle sale del West End Londra, «Crash» è fuorilegge

CRISTIANA PATERNO

ROMA. *Crash* bandito dal West End londinese. Le autorità locali di Westminster, vasto quartiere della metropoli britannica dove hanno sede la maggior parte delle sale più importanti, hanno bloccato l'uscita del film-scandalo di David Cronenberg. Dopo le dichiarazioni del ministro della Cultura, signora Virginia Bottomley, che ha giudicato nauseante la pellicola tratta dal romanzo di James G. Ballard e ha invitato a boicottarla, non c'è ancora stata la decisione di negare il visto su tutto il territorio nazionale. Ma la legge del Regno Unito consente anche ai consigli comunali di prendere provvedimenti di censura. E pare che appunto i consiglieri di Westminster siano usciti talmente agghiacciati e scioccati da una proiezione privata di *Crash* da decidere l'immediato divieto, seppure in via temporanea. Il tutto nell'attesa che il British Board of Film Classification, che evidentemente ci va coi piedi di piombo anche considerando l'indiscusso prestigio dell'autore, si pronunci sul caso: molto probabilmente saranno chiesti vari tagli delle scene più hard e un divieto ai minori.

Di *Crash* ormai sapete tutto. Anche in Italia l'uso di incidenti stradali come afrodisiaco e di sfasciacarrozze

come *garçonerie* ha suscitato polemiche e discussioni. C'è stata una richiesta di sequestro, respinta però dalla magistratura napoletana. E il risultato, per ora, è che il film, vietato ai minori di 18 anni, è in ottima posizione nella classifica degli incassi dopo la prima settimana di programmazione.

Molti, in Italia e altrove, temono che i giovani (a patto che siano psicopatici, aggiungiamo noi) possano essere influenzati dai contenuti torbidi del film e spinti a imitare gli scriteriati protagonisti. Nel senso che qualcuno potrebbe sentirsi irresistibilmente spinto a replicare le gesta della setta di «amanti» delle lamiere contorte divertendosi a provocare volontariamente scontri mortali sulla tangenziale o a correre contromano in autostrada, magari per ridare sprint a una relazione un po' spenta con la fidanzata. Una preoccupazione non condivisa dai colleghi inglesi del regista canadese: una cinquantina dei quali, tra cui Mike Leigh e Duncan Kenworthy, hanno protestato contro una censura, quella decretata a Westminster, che «colpisce un'opera d'arte» e hanno chiesto che nel Regno Unito il film sia proiettato in versione integrale. È anche il caso di ricordare che *Crash* ha ottenuto il premio della giuria all'ultimo festival di Cannes.

Famiglia Cristiana cambia opinione su Raffaella Carrà

Famiglia Cristiana ha cambiato idea su Raffaella Carrà. Tre settimane fa la rivista aveva stroncato *Carramba che sorpresa!* perché «basato sul ricatto dei sentimenti». Ma nell'ultima rubrica dedicata alla tv, la Carrà viene promossa a pieni voti per *Quaranta minuti con Raffaella*, perché «espressione della sua migliore genuinità».

Musica: si chiude a Livorno il Premio Ciampi

Si chiude oggi a Livorno il «Premio Ciampi», con un concerto a cui partecipano 99 Posse, Ottavo Padiglione, Giancarlo Onorato, Mao e la Rivoluzione, i Bandabardò (premio per il miglior debutto discografico), e il violinista siciliano Michele Conti, vincitore del concorso musicale. Quest'anno il premio alla carriera è stato assegnato alla memoria di Frank Zappa.

Allen e Cacciari insieme per la Fenice

In occasione della prima assoluta europea di *Everyone says I love you* di Woody Allen, il 17 dicembre a Venezia, il regista americano e il sindaco, Massimo Cacciari, hanno scritto insieme una nota di presentazione dell'evento, organizzato per contribuire alla ricostruzione del Teatro La Fenice, distrutto lo scorso gennaio da un incendio. «Davanti a fatti pur spaventosi come questi - scrivono - si deve tuttavia reagire, perché la città non può subire violenze tanto profonde senza risultarne ferita a morte. La Fenice rinascerà perché noi, tutti noi, l'avremo voluta».

Terni: Accardo guida l'Orchestra da Camera

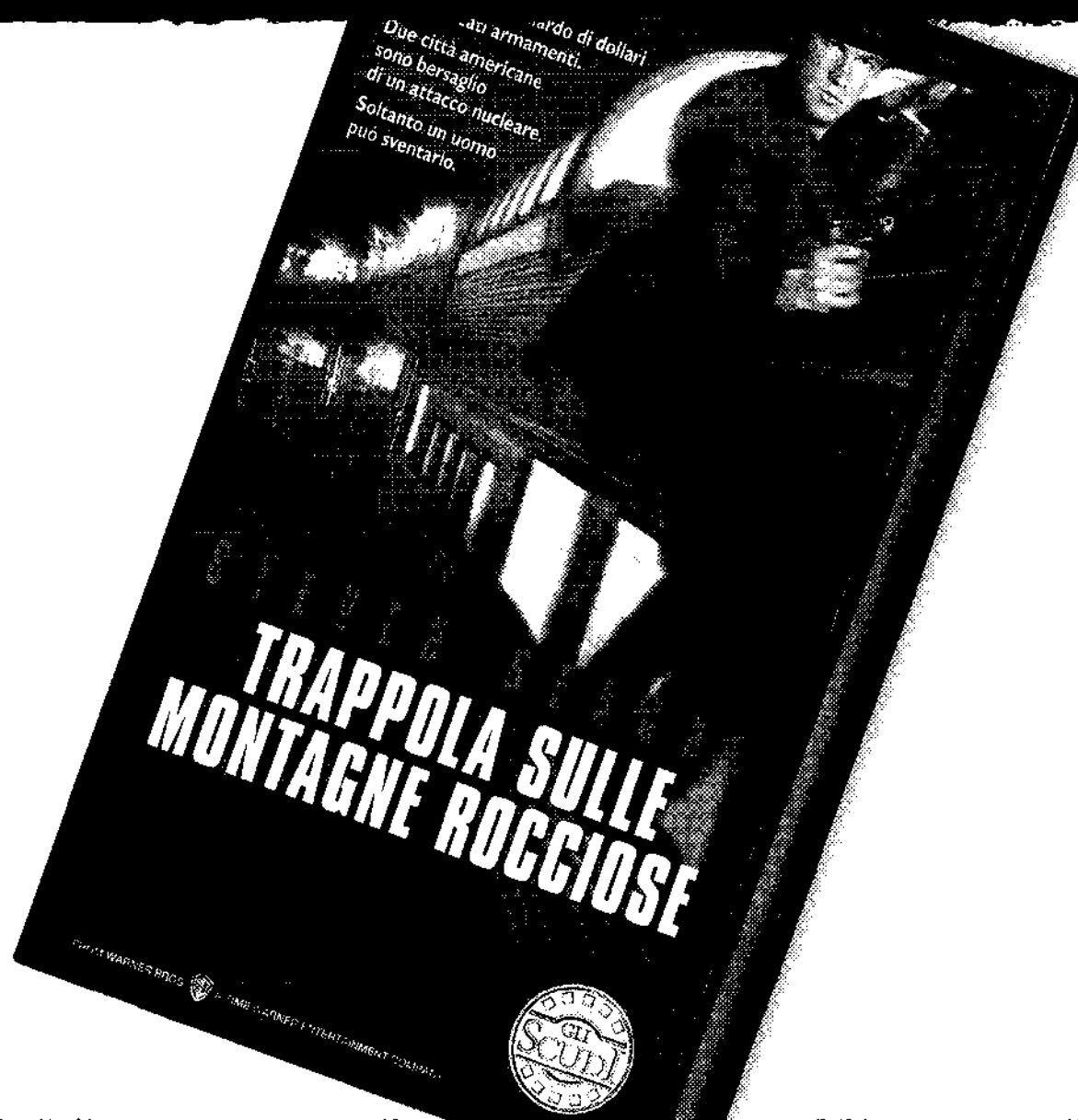
Il prossimo 29 novembre al teatro Verdi di Terni si terrà la «prima» dell'Orchestra da Camera Italiana, ritornata in attività con nuovo slancio grazie alla direzione assunta dal grande violinista Salvatore Accardo. L'Orchestra, tutta di archi, è stata fondata a Torino nel '68.

Attenzione: il tempo sta per scadere.

Cosa succede quando un pazzo ruba un satellite che può distruggere qualsiasi cosa?

Steven Seagal in "Trappola sulle Montagne Rocciose", regia di Geoff Murphy. Un'altra straordinaria avventura mozzafiato per il cuoco, ex ufficiale della Marina, Casey Ryback. In videocassetta a £. 32.000.

*Gli Scudi® sono distribuiti da Warner Home Video.



EMOZIONI ASSOLUTAMENTE DA AVERE

Per sapere dove trovare "Gli Scudi"

Numero Verde 167-728341